



**SECONDA
PARTE**

ARTUÙ

Quaderni storici



Re Artù raffigurato in una miniatura delle "Epitome of Chronicles"

Quaderni storici

Presentazione:

SECONDA PARTE

Iniziamo con questo primo volumetto di 24 pagine, nel ricordare le battaglie che venivano nel tempo del medioevo.

Iniziamo subito con la storia di Re Artù, la sua adorata moglie Ginevra e i cavalieri della tavola rotonda.

Considerato che questa storia è lunghissima, le divideremo in diverse parti. iniziando subito con la prima.

Nelle successive continueremo con la seconda e così via via fino alla fine di questa storia.

Che cosa vogliamo...: vogliamo ricordare, oltre le battaglie le gesta eroiche, ma anche gli icontri amorosi avvenuti ai quei tempi.

Infatti si dice che, non solo Artù, ma anche alcuni cavalieri, che facevano parte di questo concistorio, erano giovani promettenti adoni i quali venivano ricercati dalle donne dell'alta nobiltà.



Nell'interno:

A pag. 4

Re Artù

A pag. 9

Discussione sulla storieta

A pag. 13

Origini del nome

A pag. 16

Tradizioni letterarie

A pag. 17

Tradizioni per Galfridiane

A pag. 21

Goffredo di Monmouth

Questa rivista viene stampata da:

**Sede provvisoria:
Jesi - Via del Molino, 3
Tel. 0731 205424**

Scrivici!

newsclub.as@gmail.com



Sport: calcio A/5, tennis su erba, pingpong (headis). pallavolo, droni, parapendio, cucina, balli di gruppo.

www.newsclubgrup.it



*Un uomo così,
non si prende...,
si sceglie!*

Onore a:

Adriano Santarelli

Sponsor Ufficiale di:

- ▶ **Società:** S.S.D. **Jesina Calcio**
Junior Jesina
Pallanuoto Jesi
- ▶ **Chiaravalle:**
Biagio
Pallamano
- ▶ **Società Cingoli:**
Calcio A5
Pallamano Maschile
Pallamano Femminile
Victoria Strada Calcio

Quaderni storici

Re Artù

Seconda parte

Merlino, consigliere di Artù



Tradizione romantica

Durante il XII secolo, il personaggio di Artù incominciò a essere messo in secondo piano rispetto ad altre storie "arturiane" come quella di Tristano e Isotta. Di John William Waterhouse (1916).

La popolarità della *Historia di Goffredo* e le sue altre opere derivate (come *Roman de Brut* di Robert Wace) sono generalmente accettate per essere state un fattore determinante per l'apparizione di un numero significativo di nuove opere arturiane nell'Europa continentale del XII e del XIII secolo, in particolare in Francia.

Tuttavia, non furono gli unici lavori che influenzarono gli scrittori successivi, anzi vi è una chiara evidenza che i racconti arturiani erano familiari in Europa continentale prima che Goffredo venisse conosciuto (vedi ad esempio la Porta della pescheria del Duomo di Modena).

Gran parte della letteratura arturiana del XII secolo e successiva, si concentra meno sulla figura dello stesso Artù rispetto ad altri personaggi come Lancillotto e Ginevra, Percival, Galahad, Gawain, Sir Ywain e Tristano e Isotta. Mentre Artù è la figura centrale degli scritti pre-Galfridiani e nella stessa *Historia*, nei romanzi successivi viene precocemente messo da parte. [58] Anche il suo carattere va incontro a cambiamenti radicali. Nelle prime opere e in Goffredo egli viene descritto come un grande e feroce guerriero, che ride mentre sconfigge personalmente streghe e giganti e assume un ruolo di comandante in tutte le campagne militari, mentre nei romanzi



scritti successivamente nell'Europa continentale diventa il roi fainéant, il re che non fa nulla, la cui "inattività e acquiescenza costituivano un difetto centrale nella sua società altrimenti ideale".

Il ruolo di Artù diviene così paragonabile a quello di un monarca saggio, dignitoso, temperato, un po' blando e, talvolta, debole. Così, semplicemente, diventa scialbo e silenzioso quando viene a conoscenza della relazione tra Lancillotto e Ginevra nel *Mort Artu*, mentre nel *Yvain il cavaliere del leone* di Chrétien de Troyes, non riesce a rimanere sveglio dopo una festa e deve ritirarsi per riposare. [60] Tuttavia, come ha osservato l'accademico Norris Lacy, qualunque siano i suoi difetti e le sue debolezze esplicitati in questi romanzi arturiani, "il suo prestigio non viene mai o

Ristorante

La Fenice

S. Polo di Jesi (An) - Via S. Nicolò, 7 -
338 478 5780 - 320 7832788

All'ombra degli alberi



Si prega di prenotarsi !



Aperto solo la sera - Lun. - Mar. - Gio. - Ven. ore 19,00 in poi

Mercoledì chiuso

Sabato su prenotazione

Domenica ore 12-16 e 17-24



Quaderni storici

quasi mai compromesso dalle sue debolezze personali ... la sua autorità e la sua gloria rimangono intatte".

Artù e il suo seguito appaiono in alcuni lai di Maria di Francia ma è stata l'opera di un altro poeta francese, Chrétien de Troyes, che ha avuto la più grande influenza per lo sviluppo del personaggio e della leggenda di Artù. Chrétien scrisse cinque romanze arturiane tra il 1170 e 1190. Erec e Enide e Cligès sono romanzi cortesi che hanno per sfondo la corte di Artù, rappresentando uno scostamento dal mondo eroico gallese dell'Artù Galfridiano, mentre Yvain il cavaliere del leone racconta un'avventura soprannaturale con protagonisti Yvain e Gawain e con il personaggio di Artù marginale e indebolito.

Tuttavia, il racconto più importante nello sviluppo della leggenda arturiana è stato Lancillotto o il cavaliere della carretta, che introduce Lancillotto e la sua relazione adultera con la moglie di Artù, la regina Ginevra, ampliando e diffondendo il tema ricorrente di Artù come affetto da triolagnia e Perceval o il racconto del Graal che inserisce temi come il Santo Graal e il Re Pescatore e che ancora una volta relega Artù a un ruolo molto limitato.

Chrétien fu dunque "strumentale sia nell'elaborazione della leggenda arturiana sia nell'instaurazione della forma ideale per la sua diffusione" e gran parte di ciò che è venuto dopo di lui in termini del ritratto di Artù e del suo mondo costruito sulle fondamenta che aveva posto. Perceval, anche se incompiuta, fu particolarmente popolare: quattro successive sequenze della poesia apparvero nel corso della prima metà del secolo successivo, con la citazione del Graal e della sua ricerca, sviluppata da altri scrittori come Robert de Boron, un fatto che ha contribuito ad accelerare il

declino Artù nel romanticismo continentale. Allo stesso modo Lancillotto e il suo rapporto tra Artù e Ginevra sono diventati uno dei motivi classici della leggenda arturiana, anche se il Lancillotto della prosa

Lancelot (1225 circa) e i testi successivi furono una combinazione tra il personaggio di Chrétien e quello di Lanzelet di Ulrich von Zatzikhoven.[68] Anche il lavoro di Chrétien sembra rientrare nella letteratu-

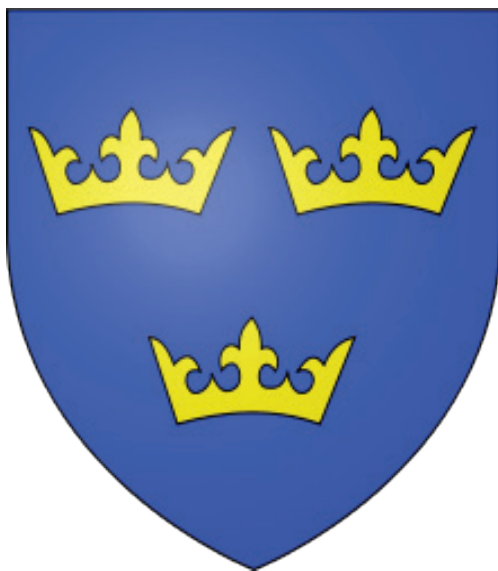


ra gallese gallese, con il risultato che l'Artù romantico ha incominciato a sostituire l'Artù eroico.

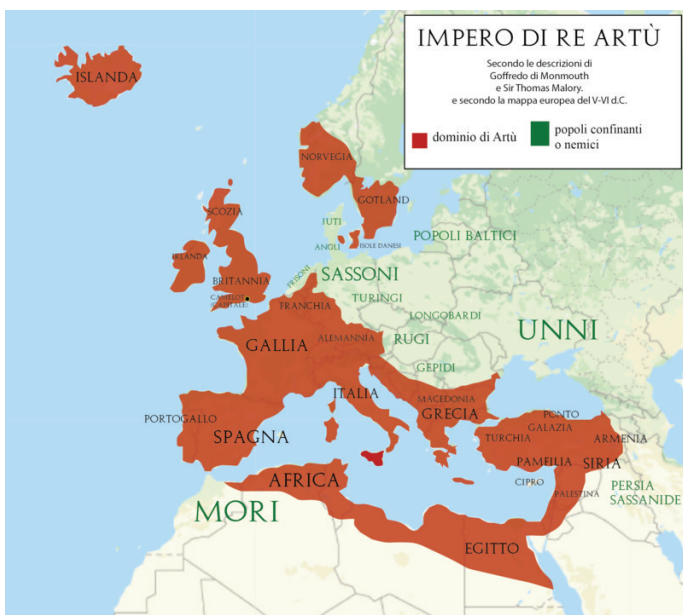
Particolarmente significativi in questo sviluppo furono i Tre romanzi gallesi, molto simili al lavoro di Chrétien, anche se con alcune differenze significative: Owain, o la dama della fontana è legata a Yvain di Chrétien; Peredur, figlio di Efracwg, a Erec e Enide; e Gereint ed Enid, a Perceval.

Fino a circa il 1210, il romanticismo arturiano dell'Europa continentale è stato espresso principalmente attraverso la poesia; dopo questa data i vari racconti incominciano a essere scritti in prosa. Il più significativo tra questi romanzi del XIII secolo è il ciclo in vulgata (noto anche come Corpus Lancelot-Graal), una serie di cinque racconti in prosa in lingua francese scritti nella prima metà di quel secolo.

Queste opere sono Storia del Santo Graal (Estoire del Saint Grail), Storia di Merlino (Estoire de Merlin), Lancillotto propriamente detto (Lancelot propre, che costituisce da sola circa la metà di tutta l'opera), La cerca del Santo Graal (Queste del Saint Graal), Morte d'Artù (Mort Artu), che insieme vanno a formare la prima versione coerente dell'intera leggenda arturiana. Il ciclo continuò la tendenza a ridurre il ruolo svolto da Artù nella propria leggenda, in parte attraverso l'introduzione del personaggio di Galahad e l'ampliamento del ruolo di Merlino. Venne introdotto



anche Mordred, il risultato di una relazione incestuosa tra Artù e sua sorella e stabilì il ruolo di Camelot, prima menzionata in un passaggio del Lancelot di Chrétien,



Mapa dell'ipotetico impero di Re Artù alla sua massima espansione, creata considerando le descrizioni di Goffredo di Monmouth, che include Irlanda, Islanda, Scozia, Isole Orcadi, Norvegia, Gotland e infine la Danimarca (solo le isole a fianco della penisola dello Jutland come gli attuali Hovedstaden, la Selandia, e le isole della Danimarca.

come la corte principale del re.

A questa serie di racconti è subito seguito il ciclo post-vulgata (risalente tra il 1230 e il 1240), di cui la Suite du Merlin ne costituisce una parte, dove si è ridotta notevolmente la rilevanza della relazione tra Lancillotto e Ginevra ma ha continuato a considerare Artù marginale e focalizzandosi in particolare sulla ricerca del Graal.

In questo modo, Artù divenne ancor più un personaggio relativamente minore; nella vulgata stessa egli figura significativamente solo nella Storia di Merlino e nella Morte d'Artù. In questo periodo Artù venne annoverato tra i Nove Prodi, un gruppo di tre pagani, tre ebrei e tre cristiani esemplari di cavalleria. I Prodi furono elencati per la prima volta nel Voeux du Paon di Jacques de Longuyon nel 1312 e successivamente diventarono un argomento comune della letteratura e dell'arte

Lo sviluppo del ciclo arturiano medioevale è culminato ne La morte di Artù di Thomas Malory, un'opera della fine del XV secolo che mette insieme il contenuto di diversi romanzi francesi e inglesi relativi a re Artù. Malory basò il suo libro, originariamente intitolato Il libro completo su re Artù e i suoi cavalieri della Tavola rotonda, sui vari romanzi precedenti e in particolare sul ciclo dei Vulgati tanto da realizzare una collezione completa e autorevole delle storie arturiane.[75] Forse proprio per questo e per il fatto che La morte di Artù sia stato uno dei primi libri stampati in Inghilterra, pubblicato da William Caxton nel 1485, che le successive opere arturiane siano derivate dal lavoro di Malory.[76] in questa culminante opera del Ciclo Arturiano del periodo medioevale, Artù non diventerà solo il re della Britannia, ma diventerà anche l'imperatore dell'intero Impero Romano (grazie a una guerra contro



Il Graal o, secondo la tradizione medievale, il Sacro Graal o Santo Graal, è la leggendaria coppa con la quale Gesù celebrò

l'Ultima Cena

e nella quale il suo sangue fu raccolto da Giuseppe di Arimatea dopo la crocifissione.



Giacomo II Stuart + stato re d'Inghilterra, Scozia, Irlanda e re titolare di Francia dal 1685 al 1688.



Vendita e Assistenza:

- Tablet
- Smartphone
- Notebook
- PC



JESI (An)
Viale del Lavoro, 24
Tel. 0731 213634

segui su



www.facebook.com/cdjesi

Quaderni storici

il suo nemico Lucio Tiberio). Esaltando al massimo la figura regale di Artù.

Letteratura post medievale

La fine del medioevo portò con sé un calo di interesse riguardo ad Artù. Nonostante le versioni inglesi di Malory dei grei romanzi francesi fossero popolari, vi erano sempre maggiori contestazioni riguardo alla veridicità del quadro storico delineato nei romanzi arturiani, assodati fin dai tempi di Goffredo di Monmouth, e quindi sulla legittimità di tutto il ciclo bretone.

Così, per esempio Polidoro Virgili, un umanista del XVI secolo, respinse decisamente l'affermazione in cui Artù fosse il capo di un impero postromano, una teoria che si trova in tutta la cronaca tradizionale medievale post-Galfridiana.

Anche i cambiamenti sociali associati alla fine del medioevo e del Rinascimento sono stati considerati per aver privato il carattere di Artù e la sua leggenda del potere di entusiasmare il pubblico, con il risultato che nel 1634 vi fu l'ultima stampa, per quasi 200 anni, della Morte d'Artù di Malory.

Tuttavia, re Artù e i racconti associati non furono mai completamente abbandonati, ma fino all'inizio del XIX secolo le storie vennero prese meno seriamente e spesso vennero usate semplicemente come satira politica del XVII e del XVIII secolo.

Quindi gli epici di Richard Blackmore, Principe Artù (1695) e Re Artù (1697), rappresentano il leggendario re come caricatura per le lotte di Guglielmo III contro Giacomo II. Allo stesso modo, il racconto arturiano più famoso di questo periodo sembra essere quello di Tom Thumb, che è stato pubblicato prima come chapbooks



Perceval arriva al Castello del Graal, per essere accolto dal Re Pescatore.

e poi negli articoli di Henry Fielding; sebbene l'azione sia ben definita nella Britannia arturiana, la narrazione è umoristica e Artù appare come un personaggio comico di carattere romanzesco.

Tennyson e la rinascita

Illustrazione di Gustave Doré raffigurante Camelot, per gli Idilli del re di Alfred Tennyson (1868).

All'inizio del XIX secolo, il medievalismo, il romanticismo e il neogotico risvegliarono l'interesse su di Artù e sui romanzi medievali. In questo periodo venne a formarsi un nuovo codice etico per i gentiluomini incentrato intorno agli ideali cavallereschi incarnati nel romanticismo arturiano. Questa rinnovata attenzione ha incominciato a manifestarsi nel 1816, quando La morte d'Artù di Malory venne ristampata per la prima volta dal 1634.

Inizialmente, le leggende arturiane medievali furono di ispirazione in particolare per i poeti, come ad esempio William Wordsworth che scrisse "La domestica egiziana" (1835), un'allegoria incentrata

sul Santo Graal. Tra questi fu particolarmente importante anche Alfred Tennyson, la cui prima poesia arturiana "The Lady of Shalott" venne pubblicata nel 1832.

Riprendendo la tradizione medievale e romantica, Artù continuò ad occupare un ruolo marginale in queste opere. Il lavoro artistico di Tennyson raggiunse il suo picco di popolarità con gli "Idilli del re" in cui venne ripresa l'intera narrazione della vita di Artù, adattandola ai gusti dei lettori dell'epoca vittoriana.

Quest'opera venne pubblicata per la prima volta nel 1859 e già entro la prima settimana ne erano state vendute 10.000.

Negli Idilli Artù è diventato un simbolo della virilità ideale che alla fine fallisce, per colpa della debolezza umana, nell'intento di creare un regno perfetto sulla terra. [86] Il successo delle opere di Tennyson ispirarono un gran numero di imitatori generando nel pubblico un notevole interesse nelle leggende arturiane portando le storie di Malory all'attenzione di una platea più ampia.

Questo rinnovato interesse per le vicende

Assistenza e Vendita

Apple
PC
Tablet
Smartphone
Periferiche



CD JESI COMPUTER

60035 Jesi (Ancona)
Via del Lavoro, 24
Tel. 0731 213634



www.facebook.com/cdJesi

cdjesisrl@gmail.com





arturiane ha continuato a persistere nel XIX e nel ventesimo secolo, influenzando poeti come William Morris e gli artisti preraffaelliti tra cui Edward Burne-Jones.

Nonostante che la satira di Tom Thumb, sia stata la principale rappresentazione della leggenda di Artù nel XVIII secolo, dopo la pubblicazione degli Idilli la figura di Artù viene trattata più seriamente e inserita in contesti storici più precisi.[89] Il risveglio del romanzo arturiano ha avuto effetti anche negli Stati Uniti, ad esempio con *The Boy's King Arthur* (1880) di Sidney Lanier che raggiunse un ampio pubblico e ispirò il romanzo fantastico "Un americano alla corte di re Artù (1889) di Mark Twain.

Sebbene l'Artù romantico fosse talvolta un personaggio centrale di queste nuove opere, in altre occasioni ritornò alla sua posizione medioevale dove viene relegato a un ruolo secondario o addirittura manca nella storia, con le opere arturiane di Richard Wagner che forniscono un esempio notevole di quest'ultimo caso.

Inoltre, la ripresa dell'interesse nelle storie arturiane incominciò a scemare, tanto che alla fine del XIX secolo solo gli imitatori preraffaelliti se ne occupavano. Anche lo scoppio della prima guerra mondiale influi negativamente in quanto venne danneggiata la reputazione della cavalleria e quindi l'interesse per le sue manifestazioni medievali.

La tradizione romantica, comunque, rimase sufficientemente forte per convincere Thomas Hardy, Laurence Binyon e John Masefield a comporre

CASA FUNERARIA
Santarelli
MONSANO
Via Marche, 54
(accanto ex Mercatone Uno)

**“... luogo riservato
ed accogliente dove
trascorrere gli
ultimi momenti
accanto
al proprio caro...”**

339 4035497



Sede:
JESI (An) - Via Montello, 6/a
Tel. 0731 215409 - 333 2497511

Quaderni storici

opere teatrali basate sulle vicende arturiane[94] e a T.S. Eliot ad alludere al mito di Artù (ma non ad Artù stesso) nella sua poesia “La terra desolata” in cui viene menzionato il Re Pescatore.

La leggenda nell'epoca contemporanea

Il combattimento tra Artù e Mordred, illustrazione di Wyeth.

Nell'ultima metà del ventesimo secolo, l'influenza della tradizione romantica arturiana continuò grazie a romanzi come *Re in eterno* (1958) di Terence Hanbury White e *Le nebbie di Avalon* (1982) di Marion Zimmer Bradley, oltre a fumetti come *principe Valiant* (pubblicato a partire dal 1937).

Tennyson aveva rielaborato i racconti di Artù in modo tale da andare incontro ai gusti dei lettori del suo tempo e allo stesso modo è successo con gli autori più moderni. Il racconto di Bradley, per esempio, ha un approccio femminista ad Artù e alla sua leggenda, in contrasto con le narrazioni di epoca medievale; inoltre gli autori statunitensi spesso rielaborarono la storia di Artù per essere più coerenti con alcuni valori come l'uguaglianza e la democrazia.

I racconti arturiani divennero popolari anche nel cinema e nel teatro. Il musical *Camelot* è un adattamento del romanzo di T. H. White realizzato da Lerner e Loewe nel 1960, come il cartone animato disneyano *La spada nella roccia* del 1963; *Camelot*, che pone l'accento sull'amore tra Lancillotto e Ginevra, è stato trasposto sul grande schermo nell'omonimo film del 1967.

La tradizione romantica di Artù appare particolarmente evidente e nel *Lancillotto e Ginevra* (1974) di Robert Bresson, ne *Il fuorilegge* (1978) di Éric Rohmer e, in parte, in *Excalibur* (1981) di John Boorman.



Statua raffigurante re Artù a Tintagel

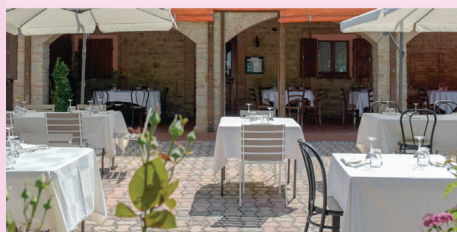
Ristorante *La Fenice*

S. Polo di Jesi (An) - Via S. Nicolò, 7 -
338 478 5780 - 320 7832788

All'ombra degli alberi



Si prega di prenotarsi !



Aperto solo la sera - Lun.- Mar.-Gio.- Ven. ore 19,00 in poi
Mercoledì chiuso
Sabato su prenotazione
Domenica ore 12-16 e 17-24



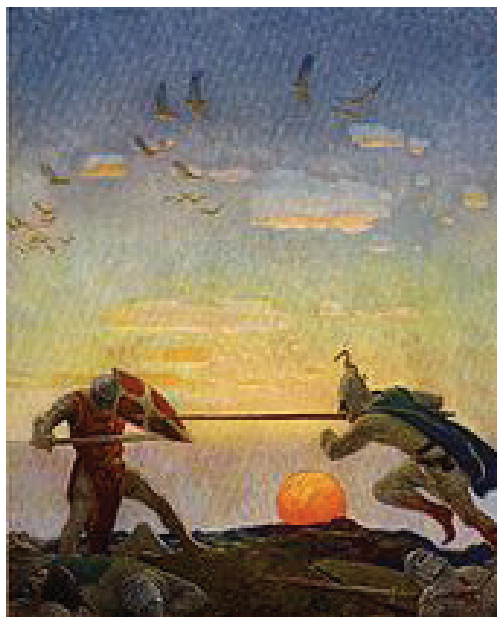
Quaderni storici

Inoltre anche la commedia del 1975 Monty Python e il Sacro Graal trae ispirazione da queste opere.

Ricordi e rielaborazioni della tradizione romanzesca non sono l'unico aspetto importante della leggenda moderna di re Artù. Sono stati effettuati anche tentativi di rappresentarlo come una vera figura storica appartenente al VI secolo, togliendogli gli aspetti "romantici".

Come Taylor e Brewer hanno notato, questo ritorno alla tradizione medievale di Goffredo di Monmouth e alla Historia Brittonum è una tendenza recente che è diventata dominante nella letteratura arturiana negli anni successivi alla fine della seconda guerra mondiale, grazie alla figura leggendaria del re britannico che si oppone agli invasori germanici.

La serie radiofonica di Clemence Dane, The Saviors (1942), fa uso dell'Artù storico per incarnare lo spirito della resistenza eroica, similmente a come farà successiva-



Il combattimento tra Artù e Mordred, illustrazione di Wyeth



La morte di Artù, di John Garrick (1862).

mente Robert Cedric Sherriff nel suo *The Long Sunset* (1955).

Questa tendenza a mettere Artù in un contesto storico è evidente anche nei romanzi storici e fantastici pubblicati in questo periodo. Negli ultimi anni, il personaggio di Artù rappresentato come un vero e proprio eroe del V secolo ha fatto il suo ingresso nelle versioni cinematografiche legate alla leggenda, in particolare le serie televisive *Artù re dei Britanni* (1972-73), *Merlin* (2008-12), *Camelot* (2011) e nei film *King Arthur* (2004), *L'ultima legione* (2007) e *King Arthur - Il potere della spada* (2017).

Aspetto fisico e Personalità di Artù

Poco ci viene detto nella materia di Bretagna dell'aspetto fisico di Artù durante il medioevo, l'unica cosa che si può intuire è che si tratta di un guerriero estremamente forte e abile, ma l'unica informazione significativa che ci viene data sul suo aspetto è nella *Morte di Artù* di Malory, dove nel V libro dell'opera ci viene detto che Artù ha degli occhi grigi. Mentre nel capitolo 4 del nono libro della *Historia* di Goffredo, viene descritta solo l'armatura che lui indossa, infatti ci dice che Artù indossava

una *Lorica Hamata* e un elmo dorato "che portava incisa l'effigie del drago".

La personalità di Artù invece differisce da opera a opera

Nelle prime opere di Geoffredo di Monmouth Artù è un grande e feroce guerriero, che ride mentre uccide personalmente streghe e giganti e assume un ruolo di primo piano in tutte le sue campagne militari.

mentre nelle storie d'amore scritte nel continente europeo la sua "inattività e acquiescenza costituiva un difetto centrale nel sua società ideale". Infatti nei romanzi cortesi Artù viene messo spesso da parte.

Il ruolo di Artù in queste opere è spesso quello di un monarca saggio, dignitoso, equilibrato, un po' blando e spesso debole. Quindi, quando scopre la relazione di Lancelotto con Ginevra diventa semplicemente pallido e silenzioso nella *Morte di Artù* di Malory. Mentre in *Yvan il Cavaliere* del leone di Chrétien de Troyes non è in grado



La morte di Re Artù, di James Archer (1823-1904)

SALVIAMOCI LA VITA

UN TUMORE CUTANEO TRA I PIU' PERICOLOSI



CONTROLLA I TUOI NEI

Un controllo rapido e sicuro per la diagnosi a distanza e la prevenzione del melanoma

- ▶ NON RICHIEDE DI PRESCRIZIONE MEDICA
- ▶ EVITA LE LUNGHE ATTESE OSPEDALIERE
- ▶ COSTO INFERIORE DI UN TICKET SANITARIO
- ▶ CONSULTO MEDICO IN 48 ORE

TELEDERMOSCOPIA

La Prevenzione Vicino a Te
CON TECNOLOGIA SKINSAT
Un controllo rapido e sicuro



Via Montegrappa, 2
60035 JESI (An) -
Tel. 0731 711255
E-mail: info@promosalute.it
Web: www.promosalute.it

Il servizio controllo Nei viene svolto a Jesi:

FARM. MARTINI C.so Matteotti tel.0731 208842

SANAFORMA P.za Borioni - Tel. 0731208383

Parafarmacia **GOCCE DI SALUTE**
Castelplanio - Via Commercio - Tel. 0731814665

Quaderni storici

di rimanere sveglio dopo una festa e deve ritirarsi per un posolino. Tuttavia, come ha osservato Norris J. Lacy, "il suo prestigio non è mai - o quasi mai - compromesso dalle sue debolezze personali... la sua autorità e la sua gloria rimangono intatte".

Nell'Età vittoriana, in particolare negli Idilli del re, Artù divenne un simbolo di virilità ideale il cui tentativo di stabilire un regno perfetto sulla terra fallì, infine, a causa della debolezza umana.

Artù figura leggendaria

Il nome Artù, che come nome proprio di persona risulta storicamente attestato nella Pietra di Artù, in lingua celtica continentale significa orso, simbolo di forza, stabilità e protezione, caratteri anche questi ben presenti in tutta la leggenda[111]. Un'interessante ipotesi è stata recentemente prospettata da alcuni storici britannici consulenti dell'ente televisivo statale BBC circa l'origine del nome "Arthur". Esso, a loro dire, potrebbe infatti derivare dall'unione del termine bretone "Arth" (che si-





gnifica “Orso”), con l’analogo termine di derivazione latina “Ursus”. Dal vocabolo ancestrale “Arth - Ursus” sarebbe derivato “Arthur”[112]. Nella civiltà celtica gli uomini avevano come nome proprio quello di un animale che sceglievano per sottolineare un tratto fisico o caratteriale, e l’orso è l’animale simbolo per eccellenza della regalità. Anche sulla base del suo nome, una scuola di pensiero ritiene che la figura di Artù non abbia nessuna consistenza storica e che si tratterebbe di una semi-dimenticata divinità celtica poi trasformata dalla tradizione orale in un personaggio realmente esistito, come sarebbe accaduto per Lir, dio del mare, divenuto poi re Lear[113]. In gallese la parola arth significa “orso” e tra i celti continentali (anche

se non in Britannia) esistevano molte divinità-orso chiamate Artos o Artio. È probabile che queste divinità siano state portate dai Celti in Britannia. Va anche notato che la parola gallese arth, quella latina arctus e quella greca arctos significano “orso”. Inoltre, Artù è chiamato l’“Orso di Britannia” da alcuni scrittori. “Arktouros” (“Arcturus” per i Romani, e “Arturo” in italiano), ovvero “guardiano dell’orsa”, era il nome che i Greci davano alla stella in cui era stato trasformato Arkas, o Arcade, re dell’Arcadia e figlio di Callisto, che invece era stata trasformata nella costellazione dell’Orsa Maggiore (“Arctus” per i Romani). Altre grafie esistenti del suo nome sono Arzur, Arthus o Artus. L’epiteto di “Pendragon” gli viene invece dal padre, Uther Pendragon.

La spada di Artù

Nel Merlin di Robert de Boron, successivamente ripreso e continuato da Thomas Malory, re Artù ottiene il trono estraendo una spada da una roccia. Nel racconto estrarre la spada è possibile solo a colui che è “il vero re”, inteso come l’erede di Uther Pendragon. In quello che viene chiamato Post-Vulgate Merlin, Excalibur, una spada magica, viene donata a re Artù dalla Dama del Lago dopo che Artù è già re (Artù ottiene la spada prendendola dalla mano della Dama che esce fuori da un lago e gli porge l’Excalibur). Secondo diverse fonti Artù distrugge la spada estratta dalla roccia mentre sta combattendo contro re Pellinore, per questo Merlino permetterà ad Artù di ottenere la Excalibur dal lago (così come citato in diversi romanzi tra cui King Arthur and His Knights e King Arthur and the legend of Camelot di Howard Pyle e naturalmente molti romanzi moderni basati sulla saga arturiana).



Vendita e Assistenza:

- Tablet
- Smartphone
- Notebook
- PC



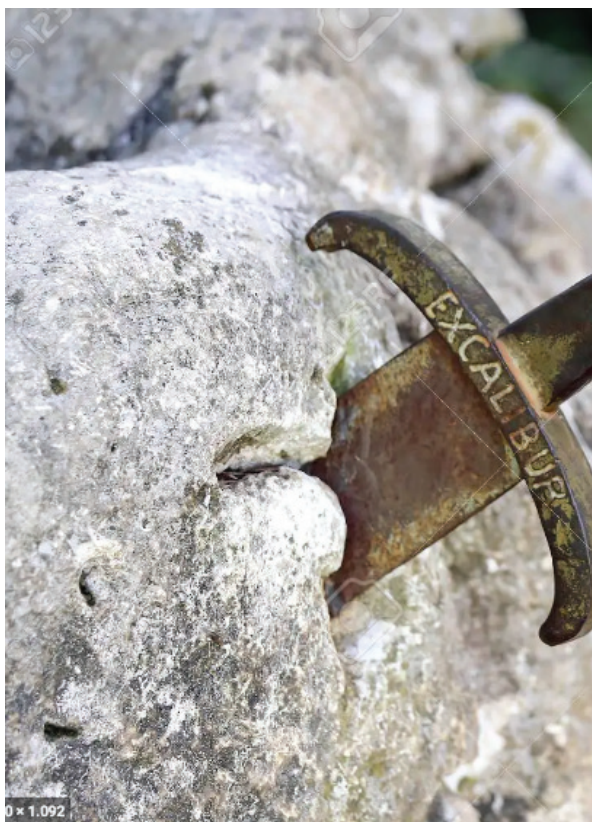
JESI (An)
Viale del Lavoro, 24
Tel. 0731 213634

segui su



www.facebook.com/cdjesi

Quaderni storici



La spada appare la prima volta con il nome di Caliburn nel racconto di Goffredo di Monmouth.

In questa versione la lama della spada è in grado di tagliare qualunque materiale e il suo fodero è in grado di rendere invincibile chiunque lo indossi.

Alcune storie narrano che Artù sia riuscito a estrarre la spada dalla roccia, ottenendo così il diritto a diventare re (e quella spada era Excalibur), ma che l'abbia gettata via dopo che, tramite essa, uccise accidentalmente un suo cavaliere. Merlinò allora gli consigliò di trovare una nuova lama, cosa che succede quando Artù riceve la spada dalla Dama del Lago. Anche questa nuova spada verrà chiamata da Artù "Excalibur" così da avere lo stesso nome della originale e precedente spada.



Antiche tradizioni

Artù appare per la prima volta nella letteratura gallese: in un antico poema in questa lingua, *Y Gododdin* (circa 594), il poeta *Aneirin* (535-600) scrive di uno dei suoi sudditi che lui “nutriva i corvi neri sui baluardi, pur non essendo Artù”. A ogni modo, questo poema è ricco di inserimenti posteriori e non è possibile sapere se questo passaggio

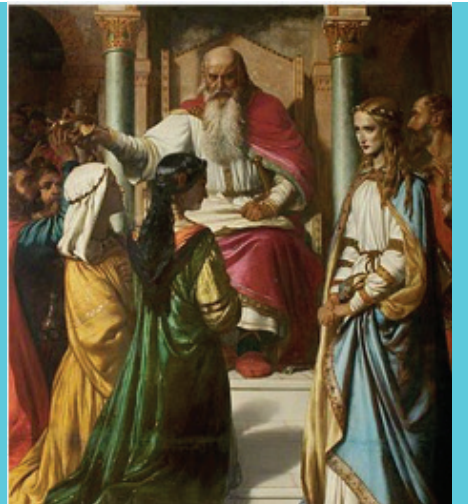
sia parte della versione originale o meno. Possiamo però fare riferimento ad alcuni poemi di *Taliesin*, che sono presumibil-

mente dello stesso periodo: *The Chair of the Sovereign*, che ricorda un Artù ferito; *Preiddeu Annwn* (“I Tesori di Annwn”), cita “il valore di Artù” e afferma che “noi partimmo con Artù nei suoi splendidi labours”; poi il poema *Viaggio a Deganwy*, che contiene il passaggio “come alla battaglia di Badon con Artù, il capo che organizza banchetti/conviti, con le sue grandi lame rosse dalla battaglia che tutti gli uomini possono ricordare”.

Un'altra citazione è nell'*Historia Brittonum*, attribuita al monaco gallese *Nennio*, che forse scrisse questo compendio dell'antica storia del suo paese nell'anno 830 circa. Nuovamente, quest'opera ci descrive Artù come un “comandante di battaglie”, piuttosto che come un re. Due fonti distinte all'interno di questo scritto ricordano almeno 12 battaglie in cui avrebbe combattuto, culminando con la battaglia del Monte Badon, dove si dice abbia ucciso, da solo/con una sola mano, addirittura 960 avversari.

Secondo gli *Annales Cambriae*, Artù sarebbe stato ucciso durante la battaglia di *Camlann* nel 537.

Leir, secondo l'*Historia Regum Britanniae* di Goffredo di Monmouth, era il figlio di re Biaduc e uno dei leggendari re della Britannia. La sua storia fu poi ripresa, modificata e romanzata da William Shakespeare nella tragedia *Re Lear*. Secondo Goffredo, Leir succedette al posto di...ecc.



**CASA
FUNERARIA
Santarelli**

Monsano - Via Marche, 54
(accanto ex Mercatone Uno)



***“...luogo riservato ed
accogliente dove
trascorrere gli ultimi
momenti accanto al
proprio caro...”***

Cell. 339 4035497

Sede:

JESI (An)
Via Montello, 6/a
Tel. 0731 215409
333 2497511

Appare inoltre in numerose vitae di santi del VI secolo, ad esempio la vita di san Illud, che alla lettura sembra essere scritta verso il 1140, dove si dice che Artù fosse un cugino di quell'uomo di chiesa. Molte di queste opere dipingono Artù come un fiero guerriero, e non necessariamente moralmente impeccabile come nei successivi romanzi. Secondo la Vita di san Gildas (morto intorno all'anno 570), opera scritta nell'XI secolo da Caradoc di Llancarfan, Artù uccise Hueil, fratello di Gildas, un pirata dell'isola di Man.

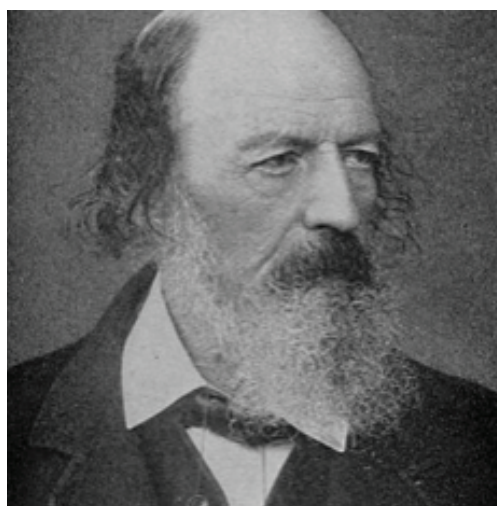
Attorno al 1100 Lifris di Llancarfan asserisce nella sua Vita di san Cadoc che Artù è stato migliorato da Cadoc. Cadoc diede protezione a un uomo che aveva ucciso tre dei soldati di Artù, che ricevé del bestiame da Cadoc come contropartita per i suoi uomini. Cadoc glielo portò come richiesto, ma quando Artù prese possesso degli animali, questi furono trasformati in felci. Il probabile scopo originale di questa storia sarebbe quello di promuovere l'accettazione popolare della nuova fede cristiana “dimostrando” che Cadoc aveva poteri magici attribuiti tradizionalmente ai druidi e così intensi da “battere” Artù. Avvenimenti simili sono descritti nelle tarde biografie medioevali di Carannog, di Padern e Goeznovius.

Artù compare anche nel racconto in lingua gallese Culhwch e Olwen, solitamente associata con il Mabinogion: Culhwch visita la corte di Artù per cercare il suo aiuto per conquistare la mano di Olwen. Artù, che è definito suo parente, acconsente alla richiesta e compie le richieste del padre di Olwen, il gigante Ysbaddaden (tra cui la caccia al grande cinghiale Twrch Trwyth). Questo può essere riportato alla leggenda dove Artù è dipinto come il capo della caccia selvaggia, un tema popolare che è ricordato anche in Bretagna, Francia e Germania.



Roger Sherman Loomis ha elencato questi esempi (Loomis 1972). Gervasio di Tilbury nel XIII secolo e due scrittori XV secolo assegnano questo ruolo ad Artù. Gervasio afferma che Artù e i suoi cavalieri cacciavano regolarmente lungo un antico tratto tra Cadbury e Glastonbury (che è ancora conosciuta come King Arthur's Causeway[114]), e si pensa che lui e la sua compagnia di cavalieri possa essere vista a mezzanotte nella foresta di Brittany o Savoy in Gran Bretagna. Loomis allude a un cenno scozzese nel XVI secolo, e afferma che molte di queste credenze fossero ancora ricorrenti nel XIX secolo al Castello di Cadbury e in diverse parti della Francia. Più tardi parti del Trioedd Ynys Prydein, o Welsh Triads, menzionano Artù e collocano la sua corte a Celliwig in Cornovaglia. Celliwig è stata identificata con la città di Callington dagli anziani antiquari Celtici, ma Rachel Bromwich, l'ultimo editore del-

le Welsh Triads, afferma che sia in realtà Kelly Rounds, una fortezza nei pressi della parrocchia celtica di Egloshayle



Alfred Tennyson, primo Barone di Tennyson, è stato un poeta inglese, laureato del Regno Unito, nonché uno dei più famosi del suo Paese.



Vendita e Assistenza

- Tablet
- . Smartphone
- Notebook
- PC



Seguici su: 

www.facebook.com/cdjesi

mail:
cdjesisrl@gmail.com